



Prot. 278

Cagliari, 23 aprile 2021

**Al Presidente della Giunta
All'Assessora del Personale
Ai Capigruppo del Consiglio regionale
Alle/ai dipendenti del Sistema Regione**

Oggetto: richiesta dimissioni assessore Giovanni Chessa -

Nel mondo sempre più digitale nel quale viviamo, è strumento di democrazia, intesa come conoscenza dell'agire politico e partecipazione, la trasmissione su canali on line delle sedute dei consigli comunali.

All'indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=dpc2_omCEAg&t=5644, a disposizione di chiunque abbia interesse, o semplice curiosità, si può agevolmente trovare la registrazione di una seduta del Consiglio comunale di Dorgali, impreziosita dalla partecipazione straordinaria dell'Assessore del Turismo e Giovanni Chessa.

Non senza fatica, abbiamo estrapolato dal lungo contesto della seduta, alcuni periodi, altamente qualificanti, del Chessa-pensiero, sul funzionamento dell'Assessorato su cui dovrebbe, si fa per dire, viste le dichiarazioni rilasciate, esercitare le funzioni di indirizzo e controllo politico, sotto alcuni aspetti illuminanti.

Minuto 1h31': *“Non può essere che io venga a lavorare da due anni qui, non ho fatto un solo giorno di malattia, non mi ha preso, grazie a Dio, né il Covid, né l'influenza. E qui gli impiegati sono tutti in smart working da un anno e mezzo. 75% di smart working. Poi mi deve dire come può il sindaco lavorare senza impiegati, anche a Dorgali, se fossero tutti in smart working, perché poi c'è la divisione dei poteri. Qui io faccio tutto, faccio l'impiegato, mi faccio tutto, non c'è nessuno, siamo a questi livelli.”*

Minuto 1h39': *“Adesso ci sono i bandi, uno parte stasera o domani mattina, se il Sibar funziona, perché non funziona nemmeno il Sibar, tanto sono a casa, a questi non gliene frega niente!”*

Minuto 1h47': *“Per i ristori, io vi ho detto già prima, se uno ha sete non è che gli puoi dare da bere dopo 6 mesi, quello è già morto di sete. Però chi è che ha messo i dipendenti pubblici in smart working a casa? Sapete che non hanno i computer con le videocamere? Non possono essere controllati! che fanno una percentuale di lavoro irrisorio! È chiaro che c'è un rallentamento se si lascia la gente a casa! Perché io devo venire a lavorare sono qui tutti i giorni e loro no? Qual è la differenza? Ditemelo. Io c'ho il mio staff qua, non siamo mai mancati un solo giorno. L'unico piano che lavora in questo Assessorato è il quarto piano. Perché gli altri devono stare a casa? Boh! Non capisco. Ecco perché i ritardi! Perché spesso non c'è il personale che fa le pratiche e ne paga lo scotto il cittadino che gli servono i soldi. Perché alla fine chi paga lo scotto? mica l'impiegato, che gli arrivano puntualmente, la busta paga ce l'ha. Non gliene frega niente. Tanto ci hanno preso gusto a starsene a casa. E vi dico una cosa che mi dà rabbia, non la posso dire pubblicamente, ma le pare che, tutti d'accordo, i dipendenti pubblici regionali hanno anche i buoni pasto, stanno a casa in pandemia e hanno preso anche i buoni pasto, altro che fare il processo alla politica e ai politici. È immorale, proprio etico, prendere i buoni pasto per mangiare a casa tua! Un anno che sei in smart working, eh! A casa uno non ha bisogno di un piatto di pasta. Quelli li avrei dati alla Caritas, che erano più utili, che ad un dipendente pubblico. Questo è quello che è successo alla Regione Sardegna. E i sindacati,*

tutti per far rispettare i sacrosanti diritti, mai i doveri, mai i doveri eh. Quindi, mi dispiace, sui ritardi la politica sta facendo qualcosa, di cercare di moralizzare e di sensibilizzare il dipendente ad accelerare e fare le pratiche, e però spesso qui al lavoro, in tutta la Regione, che poi spetterebbe anche all'Assessorato al lavoro, sono tutti fermi, perché non si riesce a smaltire tutte le pratiche. Lavorano in pochi, troppo pochi. Mi dispiace, ma ahimé, si sta cercando."

Queste frasi non provengono da uno dei tanti post sui social media di un qualunque cittadino, che a causa della situazione di difficoltà può sentire magari, comprensibilmente, la necessità di sfogarsi, attribuendo responsabilità a categorie di lavoratori, percepite come privilegiate in quanto beneficiarie di un'entrata mensile fissa.

Queste frasi sono state pronunciate durante una videoconferenza in una sede istituzionale – l'aula consiliare del Comune di Dorgali – il 19 aprile 2021, da uno dei massimi rappresentanti delle istituzioni di governo della Regione, l'Assessore al Turismo Giovanni Chessa.

Sta tutto su You Tube, accessibile ad un numero potenzialmente indeterminato di persone.

Un rappresentante della Regione ha ritenuto di poter esprimere il proprio livore in una sede istituzionale con modalità denigratorie, avvilenti, spregiative nei confronti di quelle donne e quegli uomini che da oltre un anno e mezzo provano a far funzionare la pubblica amministrazione ad ogni livello, criticando inoltre di fatto l'operato di un altro Assessorato (quello del Personale) che ha ottemperato a quelle che sono le norme previste per il controllo della pandemia.

Lo fa, poi, in modo assolutamente deplorabile: contrapponendo le esigenze delle tante e dei tanti imprenditori e imprenditrici, lavoratrici e lavoratori autonomi, commercianti, artigiane e artigiani che la pandemia in atto sta letteralmente dissanguando (la seduta era convocata per discutere una mozione sull'insensatezza di tener chiuse le attività in un Comune con un solo caso di positività al virus accertato), ad una categoria di lavoratori e lavoratrici che non ha nessuna responsabilità di quanto accade, e che è a sua volta vittima di un insieme di decisioni calate dall'alto (blocco del turnover, mancate assunzioni, assenza di formazione, assenza di mezzi e procedure adeguate), e che nonostante questo fa ogni giorno del suo meglio per contrastare il progressivo decadimento dell'azione amministrativa.

Il tutto ignorando anche la nota ritrosia di questa, come di altre Giunte regionali, a stabilire direttive, indirizzi ed obiettivi nei tempi dovuti. Ricordiamo, peraltro, all'Assessore Chessa che, come tutti i componenti della Giunta, ha i poteri per intervenire e che il fatto che non lo faccia rende qualsiasi "lamentela" alla stregua di una chiacchiera da bar.

Lo fa tirando in ballo persino una presunta funzione moralizzatrice della politica verso il comportamento dei dipendenti pubblici. Sarebbe già inaccettabile in condizioni di normalità, ma di questi tempi, date anche le recenti vicende balzate vergognosamente agli onori della cronaca, vedi pranzi vietati alle terme di Sardara, è un'affermazione che sconfina in una goffa arroganza. Lo fa, ancora, ponendosi come benefattore nei confronti della Caritas, non con le sue risorse personali, ma con i buoni pasto dei e delle dipendenti. E lo fa, infine, criticando l'operato dei sindacati.

I sindacati però continueranno, nonostante il rammarico dell'Assessore Chessa, a difendere i diritti dei lavoratori, perché le norme contrattuali si difendono e non si attaccano, come se fossero la causa di tutte le disfunzioni delle gestioni amministrative e politiche che ricadono, queste sì, sugli utenti dei servizi pubblici. Fomentare guerre tra poveri è una strategia vecchia, da sempre volta a distogliere l'attenzione dalle reali responsabilità, siano queste passate o presenti.

Per questo chiediamo che l'Assessore Chessa si scusi pubblicamente, utilizzando un canale analogo a quello usato per offendere gratuitamente. Deve porgere le proprie scuse sia a coloro che si trovano in difficoltà economica a causa delle restrizioni imposte dalle politiche di contenimento della pandemia, per aver offerto loro una visione distorta delle donne e degli uomini del pubblico impiego, che a queste donne e questi uomini che non meritano di essere messi alla gogna come mangiapane a tradimento ed usati come capri espiatori.

Ricordiamo inoltre all'Assessore che l'esercizio del lavoro a distanza necessita di una cultura manageriale avanzata e al passo con i tempi, occorre provvedere all'assegnazione e alla verifica costante degli obiettivi, e procedere alla preventiva azione formativa nei confronti del personale, incluso quello dirigente. E' perciò del tutto fuorviante, illusorio e privo di riscontri l'assunto che solo il personale in presenza produce mentre quello che opera a distanza non lavora, basta citare ciò che ha dichiarato in diverse sedi il DG del Personale, dando atto della crescita della produttività, a seguito dell'applicazione del lavoro a distanza.

Si ricorda infine all'Assessore, che se ha dei dubbi sul verificarsi di comportamenti anomali che descrive con tanta certezza, ha l'obbligo e gli strumenti per verificarne la reale sussistenza, diversamente è meglio che cambi mestiere.

Ribadiamo perciò, in conclusione, che solo le pubbliche scuse dell'Assessore Chessa potrebbero restituire un po' di dignità al ruolo che occupa, che con le sue parole ha gravemente offeso.

Altrimenti si dimetta, o venga revocato dal Presidente della Giunta.

Se questo non dovesse accadere, sapremo che egli è convinto di quanto ha affermato, e che anche il Presidente della Giunta condivide queste valutazioni sul personale regionale, che nonostante tutto continua, con impegno e rispetto per il proprio lavoro e gli utenti, a far marciare la macchina amministrativa regionale.

CGIL – FP

A.Fantinel – R.Mura



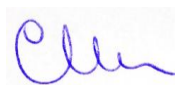
UIL - FPL

Giampaolo Spanu



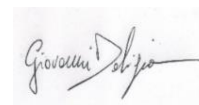
SDIRS

Cristina Malavasi



S.A.Di.R.S.

Giovanni Deligia



Si.A.D.

Franco Figus

